



Siamo nel mondo della comunicazione. Tutto è diventato social. Ma l'amore? Sarà diventato così social? Sarebbe bello chiederselo oggi che celebriamo la Giornata delle comunicazioni sociali. Magari ci verrà in mente qualche episodio letto. Qualche amore nato sulla rete. Qualche scandalo. Episodi di ricatto, di bullismo. Questo è il lato oscuro della comunicazione sociale. «Il Regno di Dio è già in mezzo a noi, come un seme nascosto allo sguardo superficiale e la cui crescita avviene nel silenzio. Chi ha occhi resi limpidi dallo Spirito Santo riesce a vederlo germogliare e non si lascia rubare la gioia del Regno a causa della zizzania sempre presente. Attraverso la forza dello Spirito Santo possiamo essere testimoni e comunicatori di un'umanità nuova, redenta, fino ai confini della terra. La fiducia nel seme del Regno di Dio e nella logica della Pasqua non può che plasmare anche il nostro modo di comunicare». Queste splendide parole del Papa ci invitano a gettarci con fiducia sulle strade della comunicazione sociale dove già lo Spirito Santo ci previene nel rendere ogni rapporto – persino quelli virtuali – un'esperienza dell'amore vero. Con il dono della carità possiamo riempire di amore e di comunione i nostri mezzi. Anzi siamo chiamati a fare in modo che la civiltà della comunicazione sociale sia un luogo rinnovato dal Vangelo, pieno della carità del Signore. Non perché è piena di immaginette devozionali o di dirette dell'adorazione eucaristica parrocchiale ma perché noi ci siamo non come persone che non hanno speranza, ma come cristiani abituati dall'amore, come missionari, testimoni del Risorto.

Francesco Guglietta

Domenica, 28 maggio 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)  
Email: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: [sm.lazio7sette@gmail.com](mailto:sm.lazio7sette@gmail.com)  
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: [portaparola@avvenire.it](mailto:portaparola@avvenire.it)  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

## comunicazione. Ripensare il ruolo dei giornali locali per rispondere alle sfide di oggi

l'editoriale

### LO SGUARDO ALLA SPERANZA

ALESSANDRO PAONE

La speranza è il tema principale del messaggio che papa Francesco ha scritto per la 51ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. L'argomento è di rilievo non solo per quanto riguarda gli operatori della comunicazione, ma per tutti gli uomini. La società di oggi sembra essere senza speranza, senza futuro, senza possibilità di alzare lo sguardo, schiacciata su un presente che a stento si riesce ad affrontare. Crisi economica, migranti, attentati, sanità, politica interna e estera: sono solo alcuni dei temi che spaventano e fanno perdere la fiducia. In se stessi e nell'altro. Questo circolo vizioso è alimentato in modo particolare dal giornalismo, per il quale, secondo Marshall McLuhan, *bad news is good news*. Occorre, dunque, recuperare la speranza. Non più semplicemente nell'uomo, ma in Dio. La speranza di cui parla il Papa ha un nome: Cristo. È speranza nell'uomo della salvezza attraverso l'amore, superando le paure terrene per annunciare il Regno e costruirlo già da oggi, sulla terra. È nella sua ricerca e imitazione. Per questo chi si occupa di informazione non può andare a caccia di cattive notizie, ma aiutare il lettore a una interpretazione della realtà, tuttavia senza mascherarla o edulcorarla, superando l'attuale *empasse* dell'auto-referenzialità, che porta ad usare la verosimiglianza come parametro unico nel raccontare quanto accade. Un fenomeno alquanto in voga è quello delle *fake news*. Persino Google ha creato un algoritmo per non farle finire nel proprio motore di ricerca, ma visto che i giovani si nutrono di notizie attraverso i *social-media*, come credenti dobbiamo lavorare su tre piste. La prima è quella di una presenza massiccia in rete dando notizie di speranza. La seconda è quella di aiutare a una crescita e maturazione di una coscienza critica, aiutando le persone a indossare occhiali nuovi per l'interpretazione della realtà. L'ultima è l'uso di un linguaggio semplice e fresco, come quello del Papa.



# Media diocesani voce dei territori, «grande risorsa da valorizzare»

DI MIRKO GIUSTINI

In occasione della Settimana della comunicazione sociale, Lazio sette ha intervistato Vania De Luca, giornalista professionista, vaticanista per Rainews e presidente nazionale dell'Unione cattolica stampa italiana. «Viviamo in una fase storica in cui i media tradizionali, anche quelli nazionali, vivono crisi o processi di riforma per ridefinire identità e obiettivi, per reggere i costi, per raggiungere lettori non più fidelizzati e sicuri come un tempo – ha detto De Luca in merito al ruolo che rivestono i mezzi di comunicazione territoriali –. All'interno di questo sistema i media locali rischiano di essere l'anello più fragile, a meno che non accettino la sfida di ripensarsi, ridefinendo i propri obiettivi per rispondere alle sfide di oggi. Mentre i cittadini sono raggiunti da un fiume di notizie, forse troppe, e spesso fanno persino fatica a orientarsi e discernere il vero dal falso, i media locali dovrebbero porsi la seguente domanda: cosa posso offrire sul mio territorio che nessun altro al mio posto può dare?». Rimanendo in ambito locale, che ruolo spetta ai media diocesani e interdiocesani nel mondo della comunicazione?

Anche loro vivono il momento di transizione dentro il processo che investe l'intero sistema dei media. La loro specificità, che credo vada valorizzata sempre di più, consiste nella capillare presenza sui territori, ai quali nessuno come loro può dare voce, rappresentanza, dignità. Ad esempio le redazioni potrebbero valorizzare sempre di più quella specie di naturale "vocazione comunitaria" per la quale, accanto alla necessaria presenza di giornalisti professionisti, altre figure possono collaborare. Le finalità sono tante: la segnalazione di fatti e potenziali notizie, l'aiuto nel reperimento della pubblicità (dove è stata fatta questa scelta), la costruzione di quanti più ponti possibili tra il giornale e i mondi vitali di quel territorio; penso alle scuole, ai luoghi del lavoro, ai trasporti, alla vita dei quartieri, alle attività dei gruppi e delle comunità ecclesiali, alle difficoltà e alle potenzialità di quello specifico territorio. Io credo che questo tipo di giornali

possa continuare a dare un grande contributo allo sviluppo della cittadinanza e contemporaneamente dell'appartenenza ecclesiale sui territori. Lei è presidente nazionale dell'Unione cattolica stampa italiana: come lavora l'associazione sui territori? E' proprio sui territori che l'Ucsi articola la sua presenza, avendo la sua ispirazione, come recita lo Statuto, "nel servizio alle persone, nel Vangelo e nel Magistero della Chiesa". Si struttura in modo democratico e si articola a livello territoriale in sedi regionali. In ogni regione dunque, ci sono iniziative specifiche pensate proprio per quel territorio. Penso alla festa di San Francesco di Sales, animata ogni anno dall'Ucsi, per i giornalisti e i comunicatori, sia laici che cattolici. Ma anche alla giornata delle comunicazioni sociali di fine maggio, con l'organizzazione di incontri sul messaggio del papa, che quest'anno è dedicato al tema del "comunicare speranza e fiducia". Come alle tante iniziative per la formazione dei giornalisti, con il riconoscimento dei crediti da parte dell'ordine. Tra le recenti iniziative sul territorio mi viene in mente l'incontro ad Arquata del Tronto sull'informazione nell'emergenza, organizzato dalle Ucsi delle regioni interessate dal terremoto. In programma ci sono poi l'incontro promosso dall'Ucsi Lazio il 29 maggio nel pomeriggio, presso la sede romana della Federazione nazionale stampa

italiana, sulla sostenibilità economica ed etica dell'informazione in rete. Di questo e di altro diamo conto sul nostro sito [ucsi.it](http://ucsi.it), che non a caso si avvale di collaboratori da ogni regione. A livello nazionale terremo anche quest'anno la scuola di formazione ad Assisi e stiamo lavorando a un grande piano di abbonamenti per la nostra rivista Desk. Cosa chiedono i lettori ai giornalisti cattolici? Credo che i giornalisti cattolici, non diversamente da ogni giornalista, debbano essere servitori e cercatori di verità, a partire da quella dei fatti. È l'unica via per essere credibili e, alla fine, per non morire. Chi oltre ad essere giornalista è cattolico, ha in questo senso un dovere in più nel servire la verità nella libertà.

**Intervista a Vania De Luca, presidente nazionale Ucsi: «I giornalisti devono essere servitori e cercatori di verità, a partire dai fatti. Questa l'unica via per essere credibili»**



## Un vero servizio alla comunità

Il testo "Comunicazione e Missione", Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa, definisce il compito dell'Ufficio diocesano per la comunicazione sociale, a cui "compete il coordinamento e l'animazione attraverso un'attenta progettazione, la formazione degli operatori e la promozione di sinergie. L'ufficio si configura come servizio alla comunità ecclesiale, e in particolare al vescovo e agli uffici pastorali, mettendoli a conoscenza degli orientamenti dell'opinione pubblica sulle questioni che interessano l'azione pastorale". Nello svolgere il loro servizio, gli operatori devono ricordare di essere parte attiva di un progetto più grande in cui si presta un servizio importante per la comunità, attraverso la molteplicità dei media che gli Ucs delle diocesi utilizzano per la diffusione dell'Annuncio, attraverso tutto ciò che mostra il volto bello della Chiesa. E le diocesi laziali si dimostrano all'avanguardia nelle comunicazioni sociali, attraverso l'utilizzo non solo della classica carta stampata, ma passando alla radio, alle televisioni, fino ai nuovi media con i pionieri della Pastorale digitale. Ogni diocesi si è infatti dotata di un sito sempre più funzionale, App per smartphone, presenza capillare sui social, da Facebook, a Twitter, Instagram, ai canali di Youtube, per raggiungere anche i più giovani.

Car. Cris.

## La finale per trenta cori

Oggi premiati i vincitori di «Cantate inni con arte», concorso per le parrocchie indetto da Radiopiù. In giuria monsignor Frisina

DI FRANCESCA BALDINI

Sono trenta i finalisti del primo concorso per cori parrocchiali della diocesi di Roma e diocesi Suburbicarie *Cantate inni con arte*. La finale del contest, indetto dall'emittente web Radiopiù con il patrocinio dell'Ufficio liturgico del vicariato di Roma, si svolgerà oggi alle 20, presso la parrocchia di San Giovanni Battista de La Salle. Presidente di giuria monsignor Marco Frisina che, insieme agli altri

componenti della commissione, sceglierà il brano migliore tra editti e inediti. «Da questa iniziativa si potrebbe prendere spunto per un percorso comune di formazione – afferma don Francesco Indelicato, direttore di Radiopiù – per una linea comune per la musica liturgica nella diocesi di Roma». Il concorso è stato molto seguito grazie alla rubrica settimanale condotta da Lisa Manfrè, che ha presentato agli ascoltatori i cori aderenti: «La presenza dei cori in radio ci ha permesso non solo di conoscere le realtà canore presenti nella nostra diocesi e in quelle suburbicarie, ma anche di capire quanto impegno e passione i coristi parrocchiali mettono al servizio della liturgia». I tanti brani inediti arrivati, ribadisce don Indelicato, sono «segno che c'è voglia di portare novità nella musica liturgica per la Messa».

### IL FATTO



◆ **ALITALIA**  
RISCHIO SVENDITA?  
a pagina 2

### NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
MISSIONE SPORT  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
AL SERVIZIO DELLE GIOVANI  
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**  
NUOVO CENTRO PASTORALE  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
UN LIBRO SU PITOCCHI  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
TESTIMONI DI FEDE  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
COLOMBA, EROINA DEL SUO TEMPO  
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**  
DUE NUOVI SACERDOTI  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
LA DOTTRINA SOCIALE TRA GLI STUDENTI  
a pagina 9

◆ **SORA**  
IN CONCORSO PER S. FRANCESCO  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
«IL TEMPIO PER L'UNITÀ»  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
IN MARCIA PER LA LEGALITÀ  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
UN CAMMINO DI CONVERSIONE  
a pagina 14





## «Civita di Bagnoregio diventi patrimonio Unesco»

È stata avviata la candidatura grazie alla raccolta di firme. La città minacciata dalle frane, servono politiche di tutela

DI MIRKO GIUSTINI

«P

Con lui il presidente della Commissione nazionale dell'ente Franco Bernabè, il sindaco del borgo Francesco Bigiotti e il presidente dell'associazione Civita Gianni Letta. Ma anche il ministro dei Beni e delle attività culturali Dario Franceschini ha espresso il suo benestare al progetto. Il percorso è ancora lungo ed è iniziato con l'iscrizione della città nella tentata lista, la lista propositiva italiana. Un obiettivo comunque non da poco. Il primo cittadino ha ricordato che Civita «è diventata la prima località europea per crescita della popolazione turistica, negli ultimi cinque anni». Il territorio gode di un paesaggio unico, il prodotto dell'azione combinata di processi geomorfologici e della capacità di adattamento dei residenti. Il 2015 è stato l'anno dell'appello per la «salvezza di Civita di Bagnoregio e della Valle dei Calanchi». L'iniziativa, a cui hanno aderito quasi 40 mila cittadini attraverso

la piattaforma online Change.org, ha ricevuto in breve tempo il sostegno di 151 esponenti del mondo della cultura e della scienza. Tra i nomi più noti ci sono quelli dell'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano; i registi Bernardo Bertolucci ed Ettore Scola; la cantante Fiorella Mannoia; il musicista premio Oscar Ennio Morricone; la scrittrice vincitrice del premio Strega Dacia Maraini; il giornalista Eugenio Scalfari; l'imprenditore Oscar Farinetti; il filosofo Massimo Cacciari; il fondatore di Libera don Luigi Ciotti; il premio Nobel Dario Fo; il semiologo Umberto Eco; e l'oncologo Umberto Veronesi. Gli esponenti della politica si sono spesi per ricordare quanto la candidatura sia un'occasione di rilancio per il turismo culturale nel Lazio e nell'Italia intera, nonché una vetrina per luoghi storici di grandissimo valore, troppo spesso sconosciuti ai più perché esclusi dalle

mete turistiche mainstream. Civita di Bagnoregio sorge su una roccia di tufo ed è collegata alla valle sottostante solo da un ponte lungo e stretto, che costituisce l'unica via d'accesso alla città. Il borgo racchiude poche case di origine medioevale e un numero esiguo di abitanti. Si presenta come un territorio ricco di storia, arte, cultura e tradizioni. Tuttavia la città è in pericolo. Le continue frane dello sperone, causate sia dai due torrenti che scorrono alla base, sia da agenti atmosferici come piogge e vento, ne mettono a rischio la sopravvivenza. Lo status precario le è valso il titolo di «città che muore». Necessita dunque di continua manutenzione. E qui entra in gioco l'Unesco. Qualora fosse ufficialmente dichiarata suo patrimonio, si attiverebbero politiche adatte a tutelarla. È ancora possibile firmare la petizione sul sito [www.changeltalia.it](http://www.changeltalia.it).

Il sindaco di Fiumicino in audizione al Senato per farsi portavoce di tutto il territorio: un quinto dei dipendenti vive nel comune, altri a Roma, Cerveteri, Ladispoli e Lazio nord

## «Svendita Alitalia? Un rischio concreto»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Mentre si attende la presentazione di manifestazioni di interesse per l'acquisto di Alitalia, entro il 5 giugno, il comune di Fiumicino non fa mancare il suo interesse per le sorti dell'ex compagnia di bandiera. Nella seduta straordinaria del 4 maggio, organizzata all'Aeroporto Leonardo Da Vinci, il consiglio all'unanimità aveva dato mandato al sindaco Esterino Montino di farsi portavoce presso il governo di ogni iniziativa utile a ricercare soluzioni per la ristrutturazione dell'azienda. Da quell'incontro sono venute fuori due tappe principali: l'audizione in Senato, che c'è stata a metà maggio, e quella alla Camera, che si è tenuta lunedì scorso. «Siamo fortemente interessati alla vicenda Alitalia che ha 12.500 lavoratori, un quinto dei quali vive nel nostro comune

insieme a circa 3000 persone legate all'indotto della stessa compagnia», ha spiegato il sindaco in Commissione trasporti. Ma al Da Vinci lavorano anche persone provenienti dalla vicina Ostia e dal quadrante nord-ovest e sud di Roma, senza dimenticare Cerveteri, Ladispoli e altre zone del Lazio settentrionale. È palese: la perdita di Alitalia comporterebbe una grave crisi economica e sociale in tutta la regione. «Proprio per questo - continua Montino - abbiamo presentato una proposta di rilancio della compagnia, chiamando in causa le grandi aziende a partecipazione dello Stato che si occupano di trasporto, energia e manutenzione. Sono mesi che lavoriamo su ipotesi e soluzioni, raccogliendo stimoli», che sono stati presentati alla Commissione Sviluppo economico della Regione Lazio, e alle Camere. Rispetto al primo piano di rilancio, illustrato su queste pagine, il comune di Fiumicino ha voluto dare un ulteriore contributo «provando a segnare delle possibili linee di sviluppo della compagnia, individuando delle azioni e delle proposte meritevoli di approfondimento al fine di uscire dalla crisi aziendale e, in particolare, gettare le basi verso un futuro più certo». Lo studio ha coinvolto direttamente tecnici aeronautici e di manager del settore che,



La sede di Alitalia a Fiumicino (Lentini)

tra l'altro, risiedono proprio nel comune rivierasco. Con questo suggerimento il comune vuole proporre anche un quadro di riferimento ad uso di coloro che saranno interessati all'acquisto di Alitalia. Perché la grande paura è che se non si formalizzano condizioni di garanzia per l'organico e per le azioni di rilancio aziendale, la Freccia Alata sarà molto probabilmente smembrata. È ovvio infatti che le altre compagnie sono interessate a lasciare Alitalia a terra, e così, prendersi successivamente parti utili al proprio business. È successo già con Etihad che ha acquisito a prezzo stracciato gli slot che la compagnia aveva nei maggiori scali mondiali. Un patrimonio di cui è difficile quantificare la perdita. Detto in poche parole, una compagnia senza queste finestre di atterraggio e decollo ha le ali legate. In questa direzione si potrebbero (anzi si «dovrebbero» muovere per fare l'affare) i possibili acquirenti. D'altronde, perché accollarsi un'azienda così disastrosa, invece di attendere il suo fallimento? Staremo a vedere cosa succederà da adesso fino all'autunno, quando gli eventuali acquirenti inizieranno a scoprire le carte. Intanto la preoccupazione crescente è per tutti i lavoratori e soprattutto per i precari che vedono perso ogni margine di discussione. Nel rispetto di queste persone, che vivono una drammatica incertezza, bisogna continuare a insistere nel sostenere il loro diritto al lavoro e l'impiego di ogni prospettiva che garantisca la tutela del patrimonio professionale di Alitalia.

## Riapre la Chirurgia: nuovo futuro per l'ospedale Angelucci di Subiaco

Buone notizie per gli abitanti di Subiaco e dintorni. Dalla scorsa settimana, di fatto, stanno riavendo il loro ospedale cittadino, l'Angelucci, condannato alla chiusura da una norma del 2010 dell'allora Commissario straordinario per il risanamento della sanità laziale. Giovedì scorso è stato inaugurato il nuovo reparto di chirurgia, grazie a un investimento di circa 800 mila euro che «ha consentito di modernizzare il reparto e riorganizzare l'offerta: il reparto disporrà di 10 posti letto per la chirurgia generale e d'urgenza e 10 posti letto per il day surgery multidisciplinare, mentre prima erano previsti solo 14 posti letto per la chirurgia», come spiegato in una nota della Regione Lazio. Grande soddisfazione è stata espressa dal Direttore generale della Asl Roma 5, Vitaliano De Salazar, il quale ha spiegato: «Si tratta di un importante traguardo, stiamo rispettando il programma dei lavori anche se c'è stato qualche ritardo. La differenza sta nel voler guardare il dito o la luna. In pochi mesi abbiamo inaugurato e messo a disposizione dei cittadini la Lungodegenza, la Medicina ed ora anche la Chirurgia. È frutto di un grande

lavoro di squadra alimentato dalla passione di tutti gli operatori, che ringrazio personalmente e istituzionalmente. Sono fiero di quello che stiamo realizzando che sembra facile, ma facile non è. Il nostro lavoro continua, ci sono altri progetti da portare a termine, e rispetteremo tutti gli impegni presi». Nell'ultimo periodo la Regione Lazio ha investito molto nella struttura sanitaria, come i circa 6 milioni di euro per la riqualificazione della struttura: inizieranno a breve i lavori per l'adeguamento antisismico, l'adeguamento antincendio, la ristrutturazione delle facciate e per la sistemazione della viabilità esterna, inoltre è stato già avviato anche il progetto per la riqualificazione del pronto soccorso. Invece, altri 2 milioni di euro sono stati destinati alla ristrutturazione del reparto di medicina generale, che conta su 30 posti letto, e alla realizzazione del reparto di lungodegenza (in pratica altri 10 nuovi posti letto), e a quello per la riabilitazione dei malati psichiatrici (40 posti letto). A breve arriverà anche il rinforzo del personale con 3 medici e 5 operatori socio-sanitari. Remigio Russo



Il check-in all'aeroporto Leonardo Da Vinci

## Il Santuario sconosciuto della Madonna «rubata»

La statua di Maria col Bambino che misteriosamente si spostò da Castro dei Volsci ad Ausonia è ancora oggi meta di pellegrinaggi

DI ANDREA FIASCO

Lungo il tracciato della superstrada Formia-Cassino, all'altezza dello svincolo per Ausonia, sorge un luogo di grande fede e devozione a Maria, conosciuto come il Santuario della Madonna del Piano. Qui la Vergine apparve a una pastorella inferma, di nome Remingarda, che dopo quell'incontro miracolosamente guarì. Il fatto è narrato nella Cronica della mirabile transellazione della Beatissima Vergine del Piano. La

tradizione ricorda che Remingarda era una fanciulla storpia e deforme, di costumi integerrimi e molto devota. Era guardiana dei porci e spesso recava la sua mandria nella contrada del Gorgalonga, dove vi era una pozza nella quale, per tradizione, le donne di male affare gettavano i loro aborti o i neonati. Qui, il 23 aprile del 1100, la fanciulla «all'ora vespertina» iniziò a lodare Maria fino a che la Vergine le si presentò in grande splendore. La giovane perse i sensi per lo spavento, ma Maria sfiorandola la rianimò, dicendole di correre dai sacerdoti e dal popolo e di edificare un Santuario. Nacque così, sotto l'egida del vescovo di Gaeta, Nazario, il luogo di culto. La leggenda del miracolo di Remingarda è narrata in un ciclo di affreschi raffigurato sotto la cripta della chiesa, forse ultima testimonianza dei fasti della Chiesa

medievale. Il piccolo ambiente si compone di un ampio corridoio trasversale diviso in tre campate con volta a crociera, sul quale si affacciano tre cappelle a pianta rettangolare, in ognuna delle quali è presente un altare. Di notevole interesse artistico è proprio il ciclo di affreschi per la sua fortissima connotazione teologica. Sono evidenti i legami con la cultura monastica cassinese, in particolare con l'iconografia delle pitture della chiesa di Sant'Angelo in Formis nel casertano. Bellissimo è anche il pronao d'ingresso alla chiesa, del 1448, caratterizzato da un portico con aperture a ogiva che richiamano l'architettura tardo gotica. Oltre al miracolo della Vergine, famosa è anche la statua lignea di Maria con il Bambino di cui la tradizione ricorda l'arrivo presso il Santuario direttamente dal vicino paese di Castro. Si tramanda che

i castresi, quando si accorsero della mancanza della loro statua, giunsero al Santuario per riprenderla per ben tre volte, credendo che fosse stata rubata. Ma ogni volta che la riprendevano essa ritornava, sempre misteriosamente, presso il Santuario. Un miracolo evidente si verificò quando, portandola via e fatto già un buon pezzo di strada, la statua si fece pesante al punto che neppure il carro trainato da diverse paia di buoi riuscì più a spostarla. I castresi compresero che la Madonna voleva restare nel santuario di Ausonia e tristemente ritornarono a Castro dei Volsci per riferire dell'avvenuto. Ma quel devoto popolo non dimenticò la sua Madonna e incominciò

ogni anno a recarsi a piedi nel Santuario di Ausonia. Ancora oggi questa processione, ogni tre anni, viene riproposta a sancire anche la pace e la devozione fra le popolazioni della città di Ausonia e dei borghi limitrofi con la vicina Castro dei Volsci. (5 - fine. Le precedenti puntate sono state pubblicate il 30 aprile e il 7, 14 e 21 maggio)



Santuario della Madonna del Piano





|   |
|---|
| <b>31 MAGGIO</b>  |
| Chiusura del mese mariano a Ceri (Messa delle 19)   |
| <b>2 GIUGNO</b>   |
| Inaugurazione centro pastorale (vedi sotto). Memoria dei santi Marcellino, presbitero, e Pietro, esorcista, martiri |
| <b>3 GIUGNO</b>   |
| Veglia di Pentecoste (vedi sotto)   |
| <b>4 GIUGNO</b>   |
| Trigesimo del vescovo Bona (Cattedrale, 18.30)  |

Il cardinale Baldisseri benedirà il nuovo centro pastorale a Santa Paola Frassinetti

## La comunità di Fiumicino trova casa



Il centro pastorale nella parte nuova di Fiumicino

### L'edificio

#### Due piani da 1200 mq

Il costo del nuovo centro pastorale di Santa Paola Frassinetti a Fiumicino è di 1,8 milioni di euro provenienti dai fondi dell'8xmille che la Chiesa Cattolica destina alla nuova edilizia di culto. Di questa somma 1,3 milioni sono stati ricevuti attraverso il finanziamento della Conferenza episcopale italiana e 500 mila euro sono stati messi a disposizione dalla diocesi di Porto-Santa Rufina e dalla parrocchia. La realizzazione dell'opera è iniziata nel marzo del 2016 e si è conclusa poche settimane fa. La struttura si sviluppa su 1200 metri quadrati distribuiti in due piani. Al piano terra ci sono un ampio salone, aule, stanze per i servizi e l'ufficio parrocchiale con l'archivio. Al primo piano ci sono aule, stanze polivalenti e la canonica per i sacerdoti. Ci sono poi altri ambienti dedicati alla vita della comunità.

Si. Cia.

*Grazie ai fondi dell'8xmille ci sarà finalmente uno spazio dove portare avanti le attività che fino a ora si sono svolte nei container. Il vescovo Reali sottolinea: «È una risorsa per tutto il territorio»*

DI SIMONE CIAMPANELLA

Un nuovo centro pastorale per Fiumicino. Venerdì prossimo alle 17 la parrocchia di Santa Paola Frassinetti inaugura questa nuova struttura in occasione della festa patronale. Un edificio necessario per la comunità a sud del comune rivierasco. Fino a oggi, infatti, le attività pastorali sono state svolte in container. La catechesi, l'accoglienza della Caritas, le attività dei gruppi parrocchiali e gli incontri: dal 1994, anno di costruzione della chiesa, i parrochiani si sono arrangiati come potevano vista la mancanza di spazi. Senza considerare l'importante crescita

demografica che ha visto questa zona diventare sempre più popolosa di anno in anno. Basti pensare agli iscritti al catechismo per la prima Comunione e per la Cresima, che nel biennio 2016/2017 hanno superato le 350 unità, tra bambini e ragazzi. Grazie alla scelta che molti italiani, credenti e non, fanno ogni anno, destinando l'8xmille dell'Irpef alla Chiesa Cattolica,

questa gente avrà la possibilità di avere ampi spazi. Dai momenti di comunità, alla formazione, all'accoglienza dei più fragili il centro è stato pensato per aiutare la parrocchia a esprimere al meglio la sua presenza nella città. Come infatti ha ripetuto in diverse occasioni il vescovo Gino Reali, il centro, attraverso la comunità, è offerto a tutta la città.

La cerimonia inizierà con il saluto del parroco don Bernardo Acuna Rincon, ci sarà poi la benedizione. Seguiranno i saluti del vescovo, dell'economista diocesano don Amleto Alfonsi e del sindaco di Fiumicino Esterino Montino. Ospite d'onore dell'evento sarà il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi. La sua presenza oltre che simbolica dell'amicizia che ha il porporato verso la Chiesa portuense, è un'inaugurazione concreta del centro pastorale. Infatti il cardinale parlerà ai giovani riuniti in rappresentanza di tutti quelli diocesani in preparazione al Sinodo del 2018 che sarà proprio loro dedicato. L'invito è rivolto a tutti perché si possa vedere dal vivo l'impegno concreto della Chiesa per il suo territorio. Un territorio antico ma nuovo che ha bisogno di trovare dei luoghi dove crescere i suoi figli e stringere relazioni di amicizia e di fraternità.

### Roma

## Furto sacrilego rubata l'Eucaristia in zona Casalotti

DI ROBERTO LEONI

Nella notte del 22 maggio, ignoti hanno trafugato l'Eucaristia dalla Casa delle Suore di Carità di Nostra Signora del Buono e Perpetuo Soccorso, a Pantan Monastero. Il vescovo Reali chiede alla diocesi di pregare in riparazione del gravissimo gesto. In parrocchia verrà celebrata una Messa di riparazione lunedì 29, alla quale seguirà una prolungata adorazione eucaristica. Ogni furto sacrilego ci forza a una riflessione. La più alta, perché si tocca con mano l'orrenda realtà del male puro che si scaglia contro il bene. L'Eucaristia non è una cosa. È una presenza viva. È il corpo e il sangue di Cristo. Eppure, la presenza del Figlio di Dio è una presenza inerme. Egli ha scelto di restare in una paradossale condizione

di assoluta fragilità. Così, nell'avvilente panorama delle cattive azioni degli uomini, vediamo che si può arrivare a stendere la mano per voler colpire Dio. E, come il Venerdì Santo, Cristo si consegna nelle mani dei peccatori. Rimane in



Il tabernacolo

silenzio. Come allora, solo la fede nella potenza della Risurrezione, della verità e dell'amore, più forti di ogni male, può dare una risposta al buio della nostra impotente costernazione. Ma per ora resta sospesa l'angosciata domanda: chi, e perché? Chissà che il Signore non permetta tanto male contro di sé perché ne possa venire un bene a noi. Magari si cercherà di essere più attenti alla sua misteriosa presenza. Forse potremmo ridargli il posto che gli spetta, durante le celebrazioni. Cercheremo di trascorrere in sua compagnia qualche momento in più. È la riparazione. Una vera e propria urgenza di rispondere per le colpe di altri, di colmare in qualche modo il vuoto di fede e di amore. Sull'esempio di Cristo che, unico senza peccato, ha voluto pagare per noi peccatori.

Gianluigi Saggi

## Religione a scuola? Sì, grazie

DI FULVIO LUCIDI

Il 20 maggio al Centro pastorale diocesano si è tenuta l'assemblea di fine anno degli Insegnanti di religione cattolica (Irc). La direttrice dell'ufficio scuola, suor Maria Luisa Mazzarello, ha ringraziato i docenti del loro impegno attraverso cui garantiscono la presenza concreta della Chiesa negli istituti. Così anche il vescovo Reali, che ha salutato gli insegnanti invitandoli a essere sempre più animatori di aggregazione tra tutto il personale. Nella prima parte della mattina suor Maria Teresa Spiga, docente della Pfsse Auxilium di Roma, ha presentato l'esito della "IV indagine nazionale sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola italiana". Dalla ricerca emergono evi-

dentati due dati. Gli studenti sono contenti di frequentare l'ora di religione, perché attraverso di essa riescono a porre in modo serio le loro domande di senso. Dall'altro lato lo studio, condotto a trent'anni dal concordato, rivela la grande soddisfazione degli Irc nello svolgere un lavoro attraverso cui poter esprimere la vocazione all'insegnamento e la testimonianza culturale della propria esperienza di fede. Spiga lancia anche una prospettiva sull'urgenza di affrontare seriamente l'educazione digitale. In particolare invita i docenti a dotarsi di strumenti concettuali che sappiano leggere il cambiamento antropologico che le nuove tecnologie apportano. Nella seconda parte della mattinata sono intervenuti Annarita Cugini ed Egildo Spada, autori di *Porto-Santa Rufina. Sto-*

*ria di una Chiesa*. I due insegnanti, la prima di religione e il secondo di lettere, hanno condiviso le caratteristiche essenziali del territorio diocesano, indicando nella storia della Chiesa locale un sostegno per avviare i ragazzi alla consapevolezza dei luoghi in cui vivono. Luoghi e nomi che hanno una storia e possono aiutare i ragazzi a inserirsi in un percorso che è nato nei primi secoli del Cristianesimo. L'assemblea si è conclusa con la Messa presieduta da don Domenico Reverberi, vice parroco dei Santi Pietro e Paolo all'Olgiate e insegnante di religione. Nell'omelia il sacerdote ha condiviso la sua gratitudine per l'esperienza dell'insegnamento. Accompagnare dei giovani nel loro percorso di crescita è davvero una benedizione e una grazia del Signore.

## Borgo San Martino. «La Bianca Signora che converte e insegna ad ascoltare»

La Madonna pellegrina attira tutti a sé. È un fatto inequivocabile. Si abbia una fede sicura o si attraversi un percorso incerto. Si viva una devozione sincera o si segua semplice curiosità. Questo poco importa. Anzi è del tutto irrilevante. Tutti vogliono andare a vederla. Perché l'esperienza che si fa quando si contempla il suo volto qualcosa fa sempre scattare. Così è stato a Borgo San Martino, dove la Vergine si è trattenuta per una settimana, dal 14 al 21 maggio. Arrivata il giorno successivo al centesimo anniversario delle apparizioni di Fatima, l'immagine di Maria è stata accolta da don Silvio Paoletti, parroco di San Martino Vescovo, e da tante persone provenienti da diverse zone della diocesi, e non solo. La comunità di Cerveteri ha dato il benvenuto alla Madonna nella Messa presieduta dal vescovo Reali, a cui ha preso parte anche il sindaco Alessio Pascucci.

«Ascoltare la voce di Dio. Questo insegna Maria – ha spiegato il presule nell'omelia – essere obbedienti alla sua Parola. Ma questo è possibile solo se si è semplici come i pastorelli. Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli». L'invito del vescovo è stato in questa direzione: abbandonare le complicazioni che spesso ci fanno rallentare e affidarci all'essenzialità del messaggio cristiano. I giorni a seguire sono stati un'occasione continua di preghiera e riflessione. In tanti hanno saputo cogliere questa opportunità e si sono accostati o riavvicinati alla figura della Vergine. Contenta la comunità che ha mostrato una grande dote organizzativa in tutti gli aspetti, mostrandosi unita e disponibile verso tutti coloro che sono venuti a visitare la Bianca Signora.

Gianluigi Saggi

### in Cattedrale



#### Verso Pentecoste

Nella Veglia di Pentecoste, che si terrà sabato prossimo nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria alle 21, il vescovo Reali darà il mandato ai testimoni della carità. Ogni anno in questo sabato gli operatori di una delle tre componenti pastorali (liturgia, carità e catechesi) ricevono o rinnovano il loro ministero. In quest'occasione tutta la Chiesa diocesana si riunisce in preghiera per sostenere questi suoi membri a cui vengono affidati i diversi ministeri. (Gi.Sal.)

## Ladispoli pellegrina della Misericordia

Nelle più antiche tradizioni ci sono pellegrinaggi che richiamano tutta una comunità cittadina per spostarsi insieme verso un luogo sacro. Uno spazio diverso da quello abituale che convoglia insieme tanta gente per un momento distante dal quotidiano. E così avere la possibilità di prendersi un momento per sé ed entrare in più diretto contatto con la propria fede. La città di Ladispoli, che in fondo è molto giovane, si inserisce in questa storia di devozione, diffusa in tante parti del mondo, e il 31 maggio si ritroverà insieme per andare a Ceri in preghiera davanti la Madre della misericordia. I fedeli si ritroveranno alle 21 presso il cimitero per una processione che li condurrà al borgo attorno alle 24. È una bella occasione di fraternità per tutte le parrocchie del comune. Un segno di amicizia, in particolare per le nuove generazioni, per offrire un'esperienza da consolidare e affidare a chi verrà dopo.

Gianni Candido

### mese mariano



## Le confraternite a Ceri per pregare la Vergine

La diocesi conclude il mese di maggio dedicato alla Madonna con un pellegrinaggio al santuario di Ceri. Un appuntamento fisso che ogni 31 maggio raccoglie le Confraternite di Porto-Santa Rufina che raggiungono la Madre della misericordia per rinsaldare il senso del loro servizio. L'appuntamento è alle 18.30 al parcheggio sotto al borgo. Si salirà in processione e alle 19 il vescovo Reali presiederà la Messa.